

Dispensa 163.

(32.^a DEL VOLUME QUARTO)

Prezzo L. 2.

DIZIONARIO
DELLA
LINGUA ITALIANA

NUOVAMENTE COMPILATO

DAI SIGNORI

NICOLÒ TOMMASEO

E CAV. PROFESSORE

BERNARDO BELLINI

CON OLTRE 100,000 GIUNTE AI PRECEDENTI DIZIONARII

RACCOLTE

DA NICOLÒ TOMMASEO, GIUS. CAMPI, GIUS. MEINI, PIETRO FANFANI

e da molti altri distinti Filologi e Scienziati

CORREDATO DI UN DISCORSO PRELIMINARE

DELLO STESSO

NICOLÒ TOMMASEO

STRETTAMENTE — SUDDETTO

UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE

Via Carlo Alberto, N° 33

ROMA

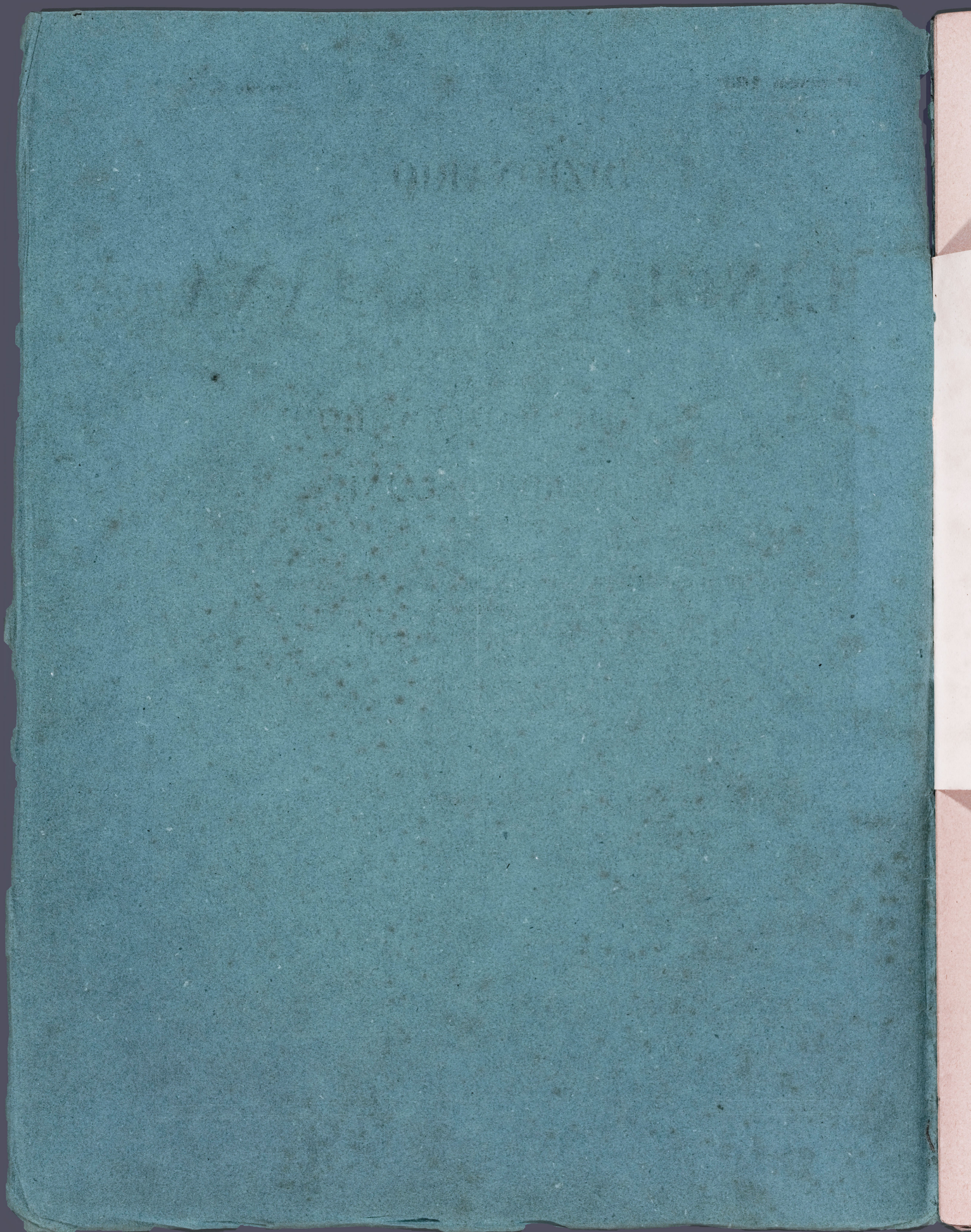
Via agli Uffici del Vicario, N° 49

PISA

Lungarno Mediceo, N° 2 rosso

NAPOLI (DEPOSITO) Strada Nuova Monteoliveto, N° 6, piano primo

1875



**Terza Serie della Biblioteca dell'Economista, raccolta
delle più pregiate opere moderne italiane e straniere di Economia Politica, diretta dal professore
GEROLAMO BOCCARDO.**

I.

Questa raccolta di opere formerà la terza serie della Biblioteca dell'Economista. Come le due prime serie presentano quanto di più vasto, di più meditato, di più eletto erasi dentro e fuori della nostra Italia, percorso nelle parti che costituiscono la scienza economica, così questa terza, diretta da chi colle opere proprie ha provato il molto ingegno e la molta dottrina di cui è ricco, verrà diffondendo fra noi i lavori che al nostro tempo colla più grande serietà d'indagine e di meditazioni, sono saliti a fama alta e ben meritata.

La *Introduzione generale* che precede questa raccolta scientifica, va spaziando con luce gagliarda e feconda su tutte le vie sin dove la Economia politica è arrivata. I confronti dei progressi di questa scienza, con quelli che da altre si sono operati, meritano, come ha benissimo indicato il prof. Boccardo, di mettersi in evidenza, allo scopo di provare quanto gli studi economici giovino per migliorare le istituzioni sociali. Prima di essere giunti a questo felice connubio, fra quanto la scienza scopre, e gli umani consorzi mettono in pratica, vediamo gli sconcerti e i danni generati dai tentativi di provvedere con *artificiali eccitamenti al bene*, e con *arbitrari impadimenti al male*. Ripetiamo queste parole del dotissimo professore, il quale giustamente indica che questo empirismo invadeva il campo dei legislatori diffidenti che un ordine di rapporti naturali legasse l'umano consorzio. È qui dove l'autore di questa *Introduzione generale* allude all'armonia degli interessi legittimi, agli effetti della libera concorrenza,

allo svolgimento numerico di popolazione, tendente a mettersi in equilibrio con quello delle sussistenze; all'abbondanza dei prodotti derivati dal rispetto della libertà dei produttori e dei consumatori.

L'economista francese, Federico Bastiat, salito in breve giro di tempo ad altissima fama, e spento poco dopo con danno della scienza e dei mezzi tanto vigorosamente da lui iniziati per combattere il socialismo, caratterizzò il vero progresso della scienza economica nella crescente sostituzione delle forze della natura gratuite a quelle dell'uomo oneroso. Il prof. Boccardo con colori i più caldi e vivaci dipinge gli effetti prodigiosi ed amplissimi dei meccanismi per condurre la mano dell'uomo alla potenza creatrice di utilità infinite. È verissimo che *la mano dell'artefice*, come l'autore scrive, *scompare e si nasconde* nel turbinio degli effetti che sulla terra, sulle acque, nei lavori agricoli, manifatturieri, di costruzione, di commerci salgono a tanta elevatezza di potenza che le forze dell'individuo sembrano quasi eliminate. È la sostituzione degli enti collettivi all'ente individuale che si moltiplica quanto più gli effetti prodigiosi dei meccanismi vanno ampliandosi in ogni serie di produzioni. Ma l'origine di tutti i prodigi economici, non è mai, e non può essere, né distrutta né cambiata. Nell'analisi della materia, per quanto vasti ne siano i mutamenti, le forme, gli sviluppi, le degenerazioni, i risorgimenti, le forze che vi dominano e vi son dominate, non possiamo mai, nella via delle analisi scientifiche, scostarsi dai primi germi molecolari, i quali comunque nascosti e reconditi, stanno a base della serie dei fenomeni che si presentano ai nostri occhi. Succede altrettanto del complesso di tutto quanto si produce pel cumulo ogni di più accresciuto delle forze naturali che si associano a quelle dell'uomo, dove l'origine del lavoro che risale alla sede della sua attività, deriva dalle facoltà morali di cui è dotato a preferenza d'ogni altro essere, costituisce l'origine di tutti i fatti economici, per quanto siano sterminati nella misuta, negli effetti, nella molteplicità con cui si creano e si diffondono.

Arrivato a questo punto di osservazione, che merita di essere ed è oggi largamente studiato, il professore Boccardo ha pur toccata l'idea che vi si connette nel verificarsi insieme ai prodigiosi risultati industriali, in ripetute e grandi dimensioni, sconcerti e ruine che, o per poca antiveggenza, o per avidità smodata di lucri, si manifestano. Queste vicende che il principio di solidarietà nei popoli estende in vasta misura, con effetti i quali dall'alto delle classi sociali, discendono fin dove l'opera dell'umano lavoro si propaga nelle più intime e remote, potrebbero segnalare dei regressi i quali non devono dichiararsi tali, quando quelle vicende anziché una deteriorazione, segnalano uno spostamento della ricchezza. Bisogna poi considerare quanto cresce il grado della previdenza ove i mali si estendono al fine d'impedire gli aumenti e le ripetizioni. Se volessimo calcolare le differenze di moto e di vita economica tra le circolazioni prodotte dalle vie ordinarie, e quelle prodotte dalle vie ferrate, verremmo subito a differenze enormi che si traducono in altrettante differenze di lavori e di produzione, ma la statistica la quale enumera i guai di perdite cagionate da mezzi di trasporto sulle vie ordinarie, o insufficienti, o mal congegnati e peggio serviti, e i guai che si verificano sulle vie ferrate, dove i territori ne sono ampiamente attraversati, presenta

di differenze per qualità e quantità di perdite e di strutture da superare ogni previsione. Si potrebbe dietro tutto ciò concludere che insieme all'aumento straordinario di fatti economici, derivato dalle applicazioni delle forze naturali in enormi proporzioni per l'aumento della ricchezza si associano perdite tali e tante da diffondere anche mali che stiano in proporzione coi progressi dei beni? La facoltà della previdenza si innalza nell'uomo cogli studi che rischiarano le applicazioni, per modo da rimuovere in gran parte i mali temuti e verificati. L'esempio addotto delle ferrovie e di quanto si verifica nei loro servizi, conferma questa salutare sentenza. In Inghilterra nel quinquennio dal 1868, al 1873, i danni che sulle vie ferrate reclamarono dalle società, che ne sostengono l'esercizio, dei compensi tanto per mali di persone che per perdite commerciali salirono a 12 milioni di lire. L'essere assegnati due terzi per mali di persone, ed uno per danni commerciali, mostra da qual parte questa dolorosa bilancia prepondera. La responsabilità che pesa sulle associazioni delle ferrovie, sveglia e mantiene ogni studio di previdenza; ma i trovati che in Inghilterra si mettono ora in pratica, e meritano di essere studiati anche in Italia onde prevenire le deviazioni, gli sconcerti, gli urti e ogni sorta di errori e di danni che insieme agli immensi vantaggi nell'uso delle ferrovie si verificano, mostrano che l'umana potenza, mentre si alza ogni dì più a gradi eminenti e utili, rivolge ogni studio ed ogni diligenza, per liberare i mezzi pratici coi quali il progresso si stabilisce, dai danni che si presentano per essi in dimensioni più ampie e temibili.

Vi è un'altra domanda che naturalmente si lega a questo corso di cose. Quanto più le scoperte che variano e moltiplicano la potenza industriale con dimensioni tali da nascondere l'azione individuale, minima di fronte a quella dei meccanismi addensati in vastissime proporzioni, cresce maggiormente la tendenza nei lavoratori ad ottenere più grandi i compensi della loro cooperazione? Noi entreremo a questo punto nel tema il più difficile e spinoso che i tempi presentano. Anche su questo tema troveremo nella terza serie di Economisti, diretta dalla mano sapientissima del prof. Boccardo, le opinioni che derivano dallo studio fissato in uno dei problemi che diventa tanto più interessante, quanto più si estende nelle nazioni dove il lavoro è più ampliato colla vigoria e la potenza dei meccanismi.

II.

Nella *Introduzione Generale* che esaminiamo, il prof. Boccardo non ha pretermesso le dotte riflessioni a cui gli economisti sono oggi chiamati per la divergenza di opinione che si vanno manifestando. La frase scientifica di *lasciar fare, lasciar passare*, interpretata da tanti tanto felicemente, e da altri con un'eccedenza di limiti che ne altera il senso più vero e corretto, è messa innanzi dal Boccardo per collegarla allo studio dell'ingegneria governativa, la quale vi si connette sì bene, da menomare gli effetti salutarì di quella sentenza, quanto più l'azione dei governi ne altera o contorce le

applicazioni. Citiamo volentieri queste parole dell'*Introduzione Generale*: « Il Governo è per noi ciò ch'era per Romagnosi: una grande tutela e una grande educazione. « Ammettiamo che l'opera sua cessi d'essere legittima, appena cessa di essere necessaria. I limiti di questa necessità non possono assegnarsi *a priori*, variando sempre « in scala pressochè infinita, coi gradi di civiltà, colle razze dei popoli, col clima « dei paesi, colle credenze, le tradizioni, la storia ». Il dottissimo economista, fissata questa massima generale, discende dopo a dettagli di applicazione che non possono essere discussi, ma non in un esame complessivo, a cui dobbiamo ora limitarci. Quando l'autore stabilisce che il riconoscimento dei limiti per la ingegneria governativa, non deve assegnarsi *a priori*, mostra abbastanza che da un lato devono essere suggeriti degli inconvenienti a cui sia utile provvedere, purchè però si rispettino dall'altro quelle massime scientifiche le quali, col suggello di esperienze già praticate, e colle previsioni di effetti avvertono che, mentre si provvede ad impedire un male, possono generarsene cento altri, nel qual caso invece di un progresso vero e salutare, si genera un disequilibrio che conduce al regresso.

È questo un punto di somma importanza che la luce della scienza rispettata come dev'essere, illumina per modo da considerare non un solo fra i rapporti dei provvedimenti da adottarsi coll'autorità e l'ingegneria governativa, ma tutti quelli che sorgendo dalla natura delle cose non possono eliminarsi e finiscono col produrre effetti a cui, per la via incominciata, si cercherà provvedere con altre ingegnerie; arrivando così a sostituire l'azione del Governo a quella degli individui, o soli o collegati, applicano in modo da giungere al massimo degli sviluppi economici.

L'autore dell'*Introduzione Generale* alla raccolta delle più pregiate opere moderne italiane e straniere di economia politica, si conduce da ultimo a dichiarare che uno degli intenti a cui sentesi più legato in questa collezione di autori, è di sgombrare dalle menti l'antagonismo proclamato da molti fra il valore teorico e il valor pratico. Questo concetto risale a quello già vecchio e tante volte discusso della differenza fra l'arte e la scienza. Differenza che non solo esiste, ma deve esistere sempre, ad una condizione però che l'arte sia figlia della scienza. Prima che la scienza esista, l'arte si può veramente chiamar tale? L'abbandono delle teorie conduce a tali alterazioni nell'arte, da chiedere, che diventa la pratica senza guida. Per chi miri a una meta, senza conoscere le vie per giungervi, non è dato prevedere quali pericoli può incontrare e in quali precipizi può sprofondarsi. Disse bene un notissimo filosofo francese che chi si attiene alla pratica senza la teoria, pretende di parlare senza sapere quel che dice ed operare senza sapere quel che si fa. Noi lodiamo il chiarissimo prof. Boccardo di dichiarare nella sua *Introduzione Generale*, che lo scopo di combattere e distruggere, colla scorta di autori saliti ad alta fama pel loro valore scientifico, l'antagonismo fra il valore teorico e il valor pratico delle economiche discipline è uno degli intenti che maggiormente gli sta a cuore. La schiera dei nomi indicati nel programma dell'opera alla pubblicazione della quale il nostro dottissimo economista presiede, è garanzia per ogni lettore che anche questo scopo salutare e importantissimo sarà raggiunto.

(Estratto dal giornale degli Economisti di Padova).